

Il Capo dello Stato ha scelto la platea del Meeting per strigliare sia il Governo che l'opposizione “Presente angoscioso, serve una svolta”

*Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Fiera più di diecimila persone
Prima del discorso incontro “fuori programma” con i big dell'economia*

di RITA ROCCHETTI

RIMINI - Chi l'avrebbe mai detto che un giorno il popolo cattolico di Comunione e Liberazione si sarebbe ritrovato a tifare con entusiasmo un ex alto dirigente del Pci? Quel giorno è arrivato, l'uomo politico è Giorgio Napolitano, undicesimo presidente della Repubblica, non più uomo di partito, ma oggi simbolo dell'unità d'Italia e ormai, una delle poche certezze cui si aggrappa la nazione intera. Dopo il bagno di folla in piazza Tre Martiri, il Capo dello Stato si è concesso alla platea della 32esima edizione del Meeting, che ha salutato l'arrivo in fiera dell'auto presidenziale, qualche minuto dopo le 16, con applausi e grida calorose: “Presidente! Presidente”, hanno scandito in coro i tanti giovani accorsi all'abbraccio simbolico. Per Napolitano decine di volon-

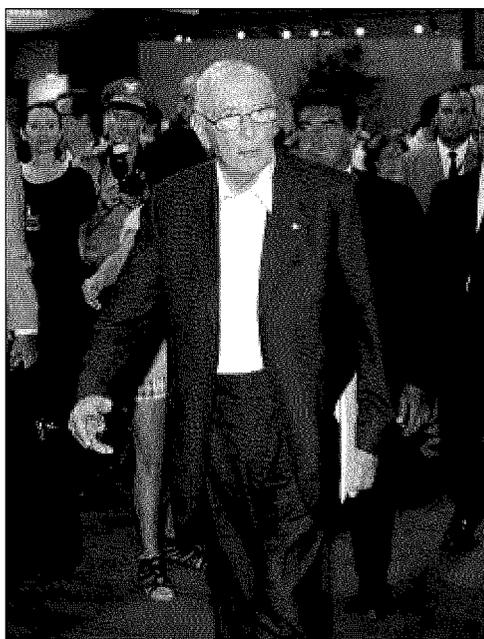
tari, armati di ramazza, avevano già sfidato la caligine e il sole a picco, spazzando minuziosamente, centimetro per centimetro, il tappeto rosso steso in suo onore, dall'ingresso al piazzale, per una trentina di metri.

A stringergli la mano la presidente del Meeting Emilia Guarnieri, il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini, il presidente della Fiera Cagnoni, che l'hanno poi accompagnato dentro i padiglioni, a visitare la mostra “150 per la Sussidiarietà”. Blindatissimo il percorso, come pure la visita, preceduta da un inaspettato “fuori programma”. Nei salotti delle relazioni esterne attendeva Napolitano il gotha del mondo economico-finanziario del Belpaese: l'uomo del Lingotto Sergio Marchionne (con una polo blu), gli ad di Intesa Sanpaolo Corrado Passera e di Enel Fulvio Conti, insieme

a Mauro Moretti delle Ferrovie dello Stato (tutti e tre oggi interverranno ad alcuni incontri del Meeting), più Stefano Lucchini direttore delle relazioni esterne dell'Eni. Insomma un vertice a sorpresa, sul quale non sono trapelate indiscrezioni, almeno fino a sera, ma fin troppo facile pensare che il Presidente si sia intrattenuto con loro per discutere della crisi che soffoca l'Italia.

Proprio su questo tema Napolitano ha imperniato il suo intervento, alle 17 nell'auditorium B7, che nonostante una capienza di 10mila posti, ha lasciato molte persone fuori, sedute sul pavimento, e con gli occhi incollati sul maxischermo. “Da settimane - ha attaccato subito Napolitano - siamo immersi in un angoscioso presente, nell'ansia del giorno dopo”. E' parso proprio che il Capo dello Stato abbia voluto sfruttare il palco mediatico di

Ci per sollecitare il governo, la politica e la società civile a mobilitarsi per risolvere i problemi strutturali della nazione e lo ha fatto senza sconti per nessuno: “Le difficoltà sono serie, complesse - ha affermato - a noi spettava affrontarle da tempo”. Da parte della maggioranza: “si è esitato a riconoscere la criticità e la gravità effettiva delle questioni, anche con semplificazioni propagandistiche e comparazioni consolatorie su scala europea”, mentre “l'opposizione ha ricondotto ogni criticità a omissioni e colpe del governo”. Ora basta: “su questa strada non si poteva e non si è andati molto lontano”. Bisogna portarsi tutti all'altezza dei problemi da sciogliere e delle scelte da operare. Scelte non di breve termine e corto respiro, ma di medio e lungo periodo”. “Il prezzo che si paga per il prevalere di calcoli di parte e di logiche di scontro sta diventando insostenibile”.



Napolitano al Meeting FOTOSERVIZIO PETRANGELI

